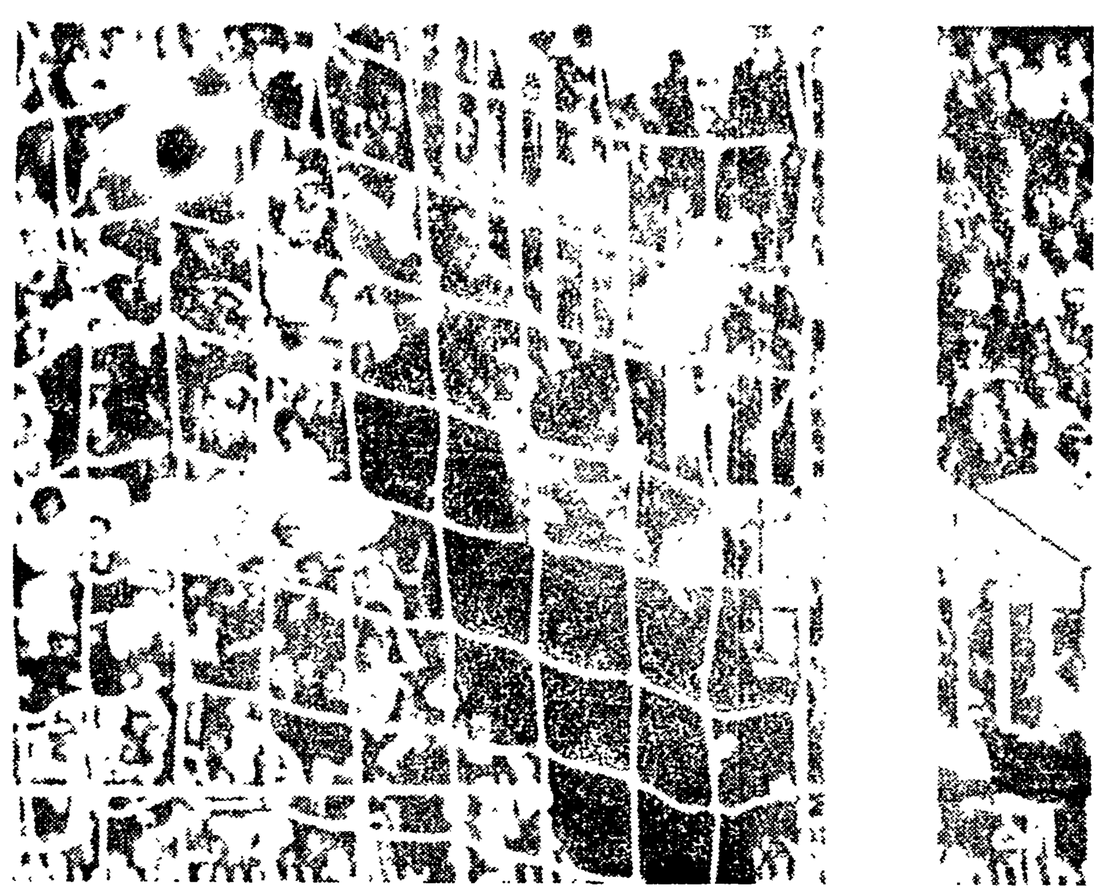
Si chiama Conti la rivincita della Roma

ALLA ROMA IL CENTOSEIESIMO DERBY CAPITOLINO DISPUTATO ALL'OLIMPICO

Prima un gol-gioiello di Bruno poi le prodezze di Paolo (1-0)

I romanisti hanno giocato in dieci per quasi l'intera ripresa a causa della espulsione di Musiello - Una clamorosa traversa di Viola e un palo di Wilson - Anche Prati sciupa il probabile raddoppio - Discutibile scelta di Vinicio: ha sostituito Pighin con un difensore invece che con l'attaccante Rossi



ROMA - LAZIO — Felice Pulici, proteso nell'inutile volo: la palla calciata da Bruno Conti finirà alle sue spalle.

MARCATORE: nel primo tempo, al 14' Bruno Conti.

ROMA: P. Conti 8; Peccenini 6, Chinellato 5; Boni 5, Santarini 7, Menichini 7; B. Conti 7, Di Bartolomei 4, Musiello 5, De Sisti 6, Prati 4 (all'89' Pellegrini). N. 12 Quintini.

LAZIO: Pulici 6; Pighin 6 (dal 56' Ghedin 4), Martini 7; Wilson 7, Mantredonia 7, Cordova 7; Garlaschelli 6, Agostinelli 6, Giordano 6, Viola 7, Badiani 5. N. 12 Garella, n. 14 Rossi.

ARBITRO: Panzino 5.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 80 mila circa, dei quali 58.850 paganti per un incasso di Lire 190.193.000 (quota abbonati Lire 70 milioni).

ROMA — *La Roma rende pan per focaccia alla Lazio e si aggiudica il derby n. 106. La cornice di folla è stata alla altezza dell'avvenimento. Il cassiere giallorosso non ha avuto di che lamentarsi. A lamentarsi ci hanno pensato i laziali di Vinicio. Quel gol capolavoro di Bruno Conti (l'unico tiro vero verso la porta biancazzurra) non l'hanno digerito. Così come hanno digerito ancora meno i due legni, i due salvataggi sulla linea e nel finale le tre parate determinanti di Paolo Conti che ha salvato così il risultato. Sul piano del gioco a centrocampo, i laziali l'hanno dominato. All'andata furono i giallorossi a tenere in pugno le redini dell'incontro e il gol di Giordano fu beffa. Stavolta è accaduto l'inverso. Soltanto che avendo Bruno Conti segnato al 14' e essendo stato espulso Musiello al 4' della ripresa, il tempo e le possibilità per rimontare sono state per la Lazio maggiori. Infatti all'«andata» Giordano segnò al 39'.*

Ma gli uomini di Vinicio non hanno saputo tesaurizzare l'evento favorevole della espulsione. Per giunta non ci pare che la sostituzione di Pighin con Ghedin (all'11' della ripresa), abbia sortito effetti determinanti. Meglio forse lasciare tutto invariato, magari sganciando Manfredonia in avanti o lo stesso Badiani, sacrificato (così come col Napoli francobollatore di Massa) nella guardia di Bruno Conti. Semmai più logico far entrare una punta (Rossi), avendo tolto un difensore. C'era un risultato da agguantare e non da difendere. V'è poco oltre i cui argomentazione di Vinicio che voleva un uomo fresco a svariare lungo la fascia laterale sinistra. Si fosse trattato di un centrocampista che può inventare gioco che costruisce (come Lopez) il discorso sarebbe stato qua più accettabile. Fosse entrato Rossi, Giordano avrebbe potuto essere dirottato su una delle fasce. Oltre tutto Vinicio avrebbe avuto modo di rendersi conto di quanto può valere in prospettiva il trasteverino, utilizzato in quel ruolo. Certamente, è anche vero che si discetta sul sesso degli angeli, non avendo la possibilità della controprova.

Liedholm dirà poi negli spogliatoi di aver paventato proprio l'ingresso di Rossi. E' probabile che la mossa avrebbe creato molte difficoltà ad una retroguardia presa d'infilata. Ma un po' tutti i dispositivi approntati dallo svedese sono saltati. Forse a dare un diverso indirizzo al gioco giallorosso, ha contribuito il gol segnato troppo presto da Bruno Conti. Ma sotto i colpi di maglio della manovra laziale, bene orchestrata da un Cordova ampiamente riscattatosi dalla scialba prestazione dell'«andata», la porta della Roma ha rischiato più volte di capitolare. Lo stesso Bruno Conti, autore di un magnifico goal e di una prestazione ottima sul piano personale, si è talvolta lasciato andare a qualche scorrettezza di troppo. Hanno retto bene Santarini e Menichini, mentre a centrocampo c'è stato il vuoto. Di Bartolomei, la punta di diamante del gioco giallorosso, si è smarrito nel duello con Agostinelli. Troppo dinamico il «biondo» laziale, troppo marcato il suo temperamento perché Agostino potesse pensare anche al collettivo. Sopraffatto cercava di limitare la brutta figura, facendosi vivo su qualche punizione e qualche sporadico appoggio. Non certo meglio è andato «Picchio» De Sisti. Stavolta il giallorosso ha quasi denunciato una certa soggezione nei confronti di Cordova. Era anche vero che doveva badare a distruggere il gioco avversario, piuttosto che a costruire quello per la sua squadra. Le note più dolenti sono venute però dalle punte. Musiello non si è mai elevato al di sopra della mediocrità, così come Prati. Manfredonia ha diligentemente infastidito il centravanti, lo ha sempre ben contrato. Tanto che Musiello, inasprito dalla ferrea guardia ha avuto un gesto di reazione al 4' della ripresa che gli è costato l'espulsione. E al cartellino rosso di Panzino non ha neppure accennato ad una protesta, aveva messo le mani al collo dello stopper laziale. E per sottolineare la pochezza dei centravanti giallorossi basterà citare l'episodio del mancato secondo gol quasi allo scadere della partita. Rapida iniziativa di Boni per Pierino che trova tutta sbilanciata [illegible] la difesa laziale. Badiani [illegible] Prati si avventa verso [illegible] Pulici [illegible] Il centravanti [illegible] e Boni che ha recuperato [illegible] Giordano [illegible] demunciato le solite carenze [illegible]

[illegible] La Roma non parte [illegible] La Lazio [illegible] gol giallorosso [illegible] Peccenini [illegible] Manfredonia [illegible] Conti [illegible] Paolo [illegible] Giordano [illegible] Paolo Conti [illegible] Giordano [illegible] Menichini [illegible] Paolo Conti [illegible] Viola [illegible] Musiello [illegible] Cordova. Conti si era [illegible] contro la traversa. Al [illegible] De Sisti [illegible] Paolo Conti è bravo a sventare. Al 35' il tallo di Wilson ai danni di Prati e [illegible] quello del portiere giallorosso poco prima su Giordano. Pronto a proseguire. Dal 41' al 45' assalto alla porta di Paolo Conti. Cordova [illegible] palla che gli ha porto Martini. Wilson spedisce sul palo destro una palla calciata dal corner da Agostinelli. Conti [illegible] su tiro di Martini. Quindi per altre due volte dice «no» a Garlaschelli e Manfredonia. Il risultato è salvo, la palma del migliore è sua.

Giuliano Antognoli

Rabbioso dopopartita della Lazio

«Li abbiamo stradominati»

ROMA — *Spogliatoi della Lazio mezz'ora dopo la partita. Lo stanzone dove i giocatori si rivestono lentamente sembra di rabbia. Doversi inchinare di fronte ai cugini vincitori del derby numero 106 dopo aver menato per novanta minuti la danza praticamente, c'è da sbattere la testa al muro. Esce Wilson, tutti gli si fanno attorno per sentire le sue impressioni ancora a caldo. «Abbiamo pagato con gli interessi la vittoria dell'andata». Il capitano sembra intenzionato a tirar fuori una filippica infuocata, ma Vinicio lo interrompe, riportandolo di corsa negli spogliatoi. Subito la porta viene ermeticamente chiusa e tale rimane per parecchio tempo. Si deve attendere a lungo prima che il tecnico brasiliano affronti il dialogo con i giornalisti. Si vede chiaramente che è su di giri e inizia subito il colloquio senza nemmeno attendere le domande. «A questa sconfitta non ci sto. Voi direte che all'andata le cose sono andate suppergiù in maniera identica. Neanche per idea, allora la Roma ci rimise sotto per una mezz'ora, poi noi prendemmo le misure e la partita andò avanti in maniera equilibrata. Questa volta noi li abbiamo stradominati, in campo s'è vista una sola squadra, la mia, che ha giocato una partita con i controfiocchi. Sinceramente non posso muovere appunti a nessuno».*

Perché ha tolto fuori un difensore, sostituendolo con un altro difensore invece di un attaccante, visto che vi trovavate in svantaggio? «Ho messo Ghedin perché mi serviva uno che giostrasse sulla fascia sinistra per chiudere la Roma in una morsa».

Come assorbiranno i giocatori questa botta? «Ho già parlato con i ragazzi: ho raccomandato loro di non recriminare troppo su questa sconfitta. Chiuso il capitolo del derby, ora si deve guardare avanti».

Ciccio Cordova questa volta non si è lasciato tradire dall'emozione come era accaduto all'andata. In campo è stato uno dei migliori. «Abbiamo schiacciato la Roma — dice — e negli ultimi venti minuti potevamo fare quattro gol».

Quindi, niente sfortuna? «Non saprei come definirla, sfortuna è troppo poco».

p. c.

Euforia e gioia negli spogliatoi della Roma

Anzalone: «Abbiamo reso pan per focaccia»

ROMA — «Quel che è fatto è reso» — ha ripetuto più volte il presidente della Roma, Anzalone, negli spogliatoi giallorossi mentre stringeva le mani ai suoi ragazzi. «Non so capacitarmi perché uno deve soffrire così tanto per una partita di calcio» — ha aggiunto Anzalone — «La sconfitta nel girone di andata mi aveva amareggiato, questa mi ha fatto soffrire, però non vorrei essere nei panni dei laziali».

Euforia e gioia si mescolano ai complimenti ai vincitori per aver saputo difendere il bellissimo goal di Conti sino alla fine. Ed è proprio la giovane ala giallorossa a ricevere i maggiori elogi: ha vinto il «derby» ed alla fine dei 90 minuti e risultato il migliore dei ventidue in campo. Questo il giudizio sia dei suoi compagni che dei giornalisti e degli amici che affollavano gli spogliatoi. «Mi è capitato il pallone sul sinistro ed ho tirato al volo» — ha detto Bruno Conti — «Dove è finito lo avete visto meglio di me. Non credevo di far goal perché quando ho tirato ero molto distante dalla porta di Pulici».

Liedholm è l'unico a mantenere la calma ma un ampio sorriso tradisce la sua soddisfazione. Ha invitato i giornalisti a seguirlo nella solita saletta ma una volta lì non sapeva come incominciare la breve chiacchierata «Fatemi delle domande» — ha suggerito Liedholm, ma l'invito non è stato accettato e così ha dovuto parlare lui del derby. «Abbiamo ceduto il centro campo sin dall'inizio per sfruttare il contropiede, stavamo cercando di far venire avanti la Lazio quando Conti ha infilato l'incrocio dei pali. Da quel momento abbiamo badato a difenderci e lo abbiamo fatto con ordine. Soltanto nel finale abbiamo corso dei pericoli ma ce è andata bene».

Liedholm è quasi senza voce, si scusa dicendo che aveva gridato dalla panchina per almeno un'ora per incitare i suoi a tener duro.

L'allenatore giallorosso ha proseguito elogiando gli avversari. «Quella di oggi è stata certamente una delle migliori partite giocate dalla Lazio. I nostri "cugini" erano tutti preparatissimi, correvano e si spostavano in continuazione, forse contro di loro, oltre che i nostri difensori, hanno trovato anche un po' di fortuna». Il risultato comunque per Liedholm è meritato se non altro perché i suoi ragazzi hanno giocato in dieci per l'intera ripresa. Tra i migliori giallorossi in campo Liedholm dopo Bruno Conti, indica De Sisti, Santarini e Menichini ma nel complesso tutti hanno fatto il loro dovere compreso Paolo Conti che si è esibito negli ultimi minuti in due ottimi interventi. Sul piano del gioco, Liedholm però ammette sportivamente che «la Roma ha fatto oggi la figura che aveva fatto la Lazio nella partita di andata».

Che ne pensa della sostituzione di Pighin con un altro difensore, Ghedin? — gli è stato chiesto —.

«Avevo paura che entrasse Rossi, tuttavia Ghedin poteva risultare pericoloso dalla media distanza e pertanto ho gridato ... ragazzi di chiudere al limite dell'area».

— Quali sono gli obiettivi della Roma dopo questa vittoria?

«Ci manca un punto per la salvezza — ha risposto sorridendo Liedholm — poi vedremo».

f. s.

La Samp strappa una vittoria fortemente voluta: 2-1

Saltutti mette ko Memo e il Foggia

Due autoreti nel primo tempo, una per parte: le hanno causate rispettivamente Zecchini e Pirazzini - Grande prestazione del portiere pugliese

MARCATORI: nel primo tempo al 15' autorete di Zecchini (S) e al 28' autorete di Pirazzini (F); nella ripresa al 23' Saltutti (S).

SAMPDORIA: Di Vincenzo 7; Arnuzzo 7, Callioni 6 (dal 72' Ferroni); Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 7, Bedin 6, Bresciani 6, Savoldi 6, Tuttino 7. (N. 12 Pionetti, n. 14 De Giorgis).

FOGGIA: Memo 8; Gentile 6, Sali 7; Pirazzini 6, Bruschini 6, Scala 6; Ripa 7, Bergamaschi 6, Ulivieri 6, Del Neri 7 (dal 72' Bordon), Necoli 6. (N. 12 Bertoni, n. 13 Colla).

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — I tredici calci d'angolo battuti dalla Sampdoria potrebbero essere sufficienti per dimostrare quale e quanta sia stata la pressione esercitata oggi dai blucerchiati contro la roccaforte di Puricelli; ma se a questa considerazione aggiungiamo che Memo portiere del Foggia, è stato di gran lunga il migliore in campo per tempestività, coraggio, capacità e intuito negli interventi, che la Sampdoria ha fallito gigantesche occasioni da gol e che persino l'incrocio dei pali della porta rossonera ha cercato di bloccare la strada ai padroni di casa, si può comprendere quanto questa vittoria sia stata sofferta dai blucerchiati e non solo sul campo.

I blucerchiati volevano vincere, anzi, «dovevano» vincere per fare un passetto avanti nella tribolata classifica, ma anche per non perdere soprattutto definitivamente contatto con l'antagonista di questa partita e, anzi, mantenerla anch'essa dentro la bagarre. Con questo spirito la pattuglia di Bersellini ha affrontato la battaglia e l'ha condotta come se, davvero, fosse decisiva per la sua futura esistenza. Così già al 1' salva Gentile su Tuttino, al 3' Saltutti sfiora la traversa di testa, al 5' si vede deviare in angolo da Pirazzini una gran botta ravvicinata e al 7' è l'incrocio dei pali a rimandare in campo una sua sventola che pareva decisamente destinata al fondo del sacco. E' Memo che si metteva in mostra poco dopo respingendo di pugno su Bedin e accartocciandosi subito dopo sul pallone per precedere l'intervento di Saltutti. Si direbbe che sia la giornata blucerchiata. Nonostante la mancanza di tromboBieri, s'intuisce che prima o poi, con una tale foga agonistica e con tali e tante occasioni, il gol è maturo e non potrà tardare.

E viene, infatti puntuale ma dalla parte opposta, in modo beffardo. E' il quarto d'ora e il Foggia supera per la prima volta il centrocampo: porta avanti la palla Bergamaschi che porge a Scala il quale serve l'accorrente Del Neri. Questi indirizza verso il centro dell'area dove Zecchini mette la gamba per intercettare e impedire il decisivo intervento di Ulivieri, ma tocca male e la palla si adagia in rete, ingannando Di Vincenzo, pronto a raccogliere l'innocuo pallone.

Nonostante tutto, la Sampdoria trova ancora la forza di reagire e riprende a bombardare la porta di Memo, che fa miracoli fra i pali [illegible] blucerchiati. Ne citiamo uno: al 21' Bresciani scavalca Memo in uscita ma indirizza a palla a lato e un'altra volta ha la palla al piede in area ma [illegible] finché non gliela portano via.

Per fortuna una mano ai blucerchiati la dà Pirazzini sia pure involontariamente come d'altronde aveva fatto prima Zecchini per il Foggia. Al 28' Bresciani perde la palla in un contrasto ma riesce ugualmente a toccarla in malo modo. Ne esce un tiro senza pretese che Memo sta per raccogliere in uscita, quando la schiena di Pirazzini intercetta, alza e mette in rete.

Ripresa di fuoco degli uomini di Bersellini, ma al 6 Bresciani, quasi sulla linea di porta, ha l'abilità di alzare di piede sopra la traversa un cross di Callioni. Poi è iniziato il grande spettacolo di Memo: devia un traccio di Lippi, para su testa di Saltutti, salva all'incrocio su sventola di Lippi e vola per deviare sul fondo una bordata di Bedin, nulla può però sul colpo di testa di Saltutti che lo spiazza, al 23' dal grappolo che si era formato davanti a Memo, su cross di Tuttino Saltutti era riuscito ad emergere e a toccare quel tanto per portare via la sfera dalla portata dell'estremo difensore foggiano. Ancora Memo respinge di pugno su sventola di Saltutti, devia un tiro cross di Tuttino e ruba la palla dalla testa di Bresciani, a pochi passi dalla porta, su preciso servizio di Valente dal fondo.

Stefano Porcù

Ennesima sgangherata esibizione dei rossoblù

Bologna a bocca asciutta anche con il Catanzaro

Da quattro mesi la squadra di Cervellati non riesce a segnare su azione I calabresi, nella ripresa, hanno avuto persino a portata di mano la vittoria

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Massimelli; Garuti, Cresci, Maselli; Mastalli (dal 11' s.t. Grop), Paris, Clerici, Pozzato, Chiodi (12. Malgioglio, 13. Nanni).

CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Banelli; Braca, Ranieri, Maldera; Petrini (dal 43' p.t. Arbitrio), Improta, Michesi, Boccolini, Nemo (12. Novembre, 14. Palanca).

ARBITRO: Menegali di Roma.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — La remissività [illegible] Bologna [illegible] zero a zero. Il Catanzaro [illegible] Bologna [illegible] Catanzaro [illegible] Bologna [illegible]

[illegible] Cervellati ha pensato bene di mettere fuori Mastalli e [illegible]

Il successo invece [illegible] Catanzaro [illegible] Masselli [illegible] Improta [illegible] ma la vittoria [illegible]

[illegible] Bologna [illegible] Gatti [illegible] Catanzaro [illegible] Improta [illegible]

Per un quarto d'ora nella ripresa la vittima candidata del Catanzaro consentiva ancora al Bologna di stare avanti, ma senza mostrare. Al 14' Cervellati faceva la mossa della panca in più. Il cambio Mastalli-Grop era anche conseguente con il calo complessivo della squadra che, oltre a continuare a non proporre un gioco, scadeva ulteriormente sul piano atletico.

Il Catanzaro era anche obbligato a farsi avanti. Infatti, come si è detto, al 26' aveva la palla-gol che Improta non riusciva a sfruttare. Tre minuti più tardi era Grop, su suggerimento di Pozzato, ad avere l'unica occasione bolognese per andare in rete ma la concludeva malamente. Ogni velleità bolognese a questo punto scompariva. Pozzato vagava a vuoto, Paris non azzeccava neppure il più elementare degli appoggi, le punte erano facilmente imbrigliate. Si faceva avanti ancora il Catanzaro con Improta e Boccolini, mentre Arbitrio, che aveva sostituito alla fine del primo tempo l'infortunato Petrini, dava vivacità alla manovra ospite. Appunto il finale, anche se non bello, era nettamente per il Catanzaro.

Franco Vannini

toto

Bologna Catanzaro	x
Fiorentina Genoa	2
Inter-Milan	x
Juventus-Cesena	1
Napoli-Torino	x
Perugia-Verona	x
Roma Lazio	1
Sampdoria-Foggia	1
Como-Monza	x
Lecce-Taranto	1
Sambenedettese-Catania	x
Treviso-Udinese	x
Reggina-Messina	1

Il montepremi è di 2 miliardi 56 milioni 208 mila 516 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) SEGUGNAGO	2
2) FABRO	1
SECONDA CORSA	
1) AGRATE	x
2) FALCO ROSSO	1
TERZA CORSA	
1) RUMEX	2
2) EPSILON	x
QUARTA CORSA	
1) OIRA	1
2) CARPERO	2
QUINTA CORSA	
1) ASTI	1
2) AWU	1
SESTA CORSA	
1) MUSTAKI	x
2) LUPOW	1

QUOTE: ai due «dodici» 9 milioni 303.961 lire; ai 114 «undici» 157 mila lire; ai 1257 «dieci» 14.400 lire.

1-1 al termine di una bella e combattuta partita

GIUSTO PARI A PERUGIA

In vantaggio per primo il Verona con Mascetti - Nella ripresa forte pressing dei padroni di casa e gol di Cinquetti

MARCATORI: Mascetti (V) al 32' del primo tempo; Cinquetti (P) al 25' della ripresa.

PERUGIA: Pinti 6; Nappi 6,5, Ceccarini 7; Frosio 7; Berni 6,5, Pin 8; Ciccotelli 6, Curi 7, Scarpa 5, (al 13' del secondo tempo Lupini), Vannini 6, Cinquetti 6,5 (12. Casciarri, 13. Amenta).

VERONA: Superchi 7; Logozzo 6,5, Franzot 7; Guidolin 7, Bachlechner 6,5, Nigrisolo 7; (al 17' del secondo tempo Sirena); Fiaschi 6, Mascetti 8, Lappi 6, Maddè 6,5, Zigoni 7. (12. Porrino, 14. Bianco).

ARBITRO: Schena, di Foggia, cinque.

NOTE: spettatori 16 mila circa per un incasso di 43 milioni, compresa la quota abbonati. Angoli 9 a 2 per il Perugia. Ammoniti: Guidolin, Pin, Fiaschi e Maddè.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — E' stata una bella partita tra due squadre in forma e in salute. Ciò sia detto specialmente a merito dei padroni di casa, privi della loro stella Walter Novellino. E' anche vero che l'andamento dell'incontro è stato strano. Il primo e il secondo tempo hanno avuto due volti distinti per non dire opposti. Mentre il primo 45' [illegible] Perugia [illegible] Perugia [illegible] presentava abbastanza sollanciato in avanti.

A Ciccotelli e Scarpa, però, si aggiungeva il Cinquetti che giocava anche lui in posizione avanzatissima. Sarebbe stato necessario che Scarpa «tornasse» molto di più di quanto non faceva. Ma il buon Mario era più propenso a stazionare nei pressi dell'area in attesa della palla buona, che a retrocedere in cabina di regia.

Così il Perugia faceva paura quando spingeva sull'acceleratore, ma il Verona riusciva a sovrastarlo a centrocampo, dove disponeva sistematicamente di un uomo in più. Così i grifoni sfioravano più volte il gol in apertura. Basterà ricordare una grande occasione sfumata al 10', quando Cinquetti fornì va di palla Vannini. Questi taglia va in diagonale e la palla sfiorata ma non deviata da Scarpa [illegible] con Superchi [illegible].

Però il Verona dava l'impressione della squadra più compatta, più massiccia. [illegible] quattro uomini stanti sul centro campo, mentre [illegible] Perugia [illegible] nelle Curi che [illegible] la fascia destra.

Senza creare grosse occasioni il Verona praticava il gioco ficcante e insidioso. Il lavoro da quel campione e [illegible] e Zigoni. Il duello del vecchio «Zigo» col Ceccarini, uno dei terzini più in forma del torneo, è stato uno spettacolo nello spettacolo. Ma del vantaggio veronese il merito andava a Mascetti. E' un giocatore, Mascetti, che contro il Perugia ha sempre fatto cose grosse, e si è tolto lo sfizio di fare diversi gol. Oggi non è stato da meno, risultando il migliore dei suoi.

Era il 34' quando al termine di una lunga manovra in area perugina, contraddistinta anche da un mani involontario di Frosio, la palla schizzava verso il numero 8 appostato fuori dal limite. Con l'esterno del piede il giallobiu serviva Guidolin sulla destra. Il mediano gli ritornava al centro dell'area un traversone sfiorato da vari giocatori e da nessuno intercettato. Mascetti, stoppata di sinistro e calciata di destro [illegible] a Pinti [illegible]

[illegible] ripresa il Perugia [illegible] Scarpa [illegible] Lupini [illegible] il Verona, doveva definitivamente rinunciare a Nigrisolo, che infortunato già al 30' del primo tempo, aveva giocato praticamente con una gamba sola e nonostante questo era risultato una specie di muro alle spalle dei suoi difensori, anche se alla squadra era mancato il suo consueto appoggio in fase di propulsione.

La veemente reazione del Perugia faceva intravedere il pareggio come possibile e anzi imminente. L'1-1 poteva già arrivare al 14' su punizione di Curi dalla destra. C'era infatti una grande incornata di Vannini ed una clamorosa traversa con la palla che [illegible] Superchi [illegible] pareggio [illegible] Cinquetti [illegible]

A questo punto la partita era praticamente finita. Stando in quel modo le cose, tutti potevano dirsi contenti del risultato e tirare un po' di remi in barca. Questo anche se ancora qualche brivido per la platea non mancava tanto per citarne una a 4 minuti dal termine un tiro di Pin uscì va, facendo la barba al palo. In sostanza un risultato giusto per gioco e per andamento della gara. Da aggiungere una breve nota sull'arbitro Schena, al suo debutto in A, in questa stagione. Ha sbagliato parecchio e spesso cose facili facili. Fortuna ha voluto che il suo comportamento non abbia influito sul risultato in maniera determinante.

Roberto Volpi